

ORIZZONTI

DAVERO NON MORIRÀ?

L'anteprima sul Web non smorza la spasmodica attesa dei fan, anzi. Si placherà solo nella notte tra domani e sabato, giorno di uscita in lingua inglese, della (forse) ultima puntata della saga ideata da Janet K. Rowling

di Leonardo Clausi / Segue dalla prima

L'ultimo Harry Potter Più vivo che morto

EX LIBRIS

La felicità
si può trovare
anche negli attimi
più tenebrosi,
se solo qualcuno
si ricorda
di accendere la luce.

«Harry Potter
e il prigioniero di Azkaban»

La settima storia

«Novità»? «Le migliori» rispose Piton. L'incipit è «approvato»

Capitolo uno. L'ascesa del Signore Oscuro. I due uomini apparvero dal nulla, distanti qualche metro l'uno dall'altro nello stretto viottolo illuminato dalla luna. Per un secondo stettero immobili, le bacchette

puntate l'una al petto dell'altro: poi, riconoscendosi, le riposero sotto i loro mantelli e si incamminarono, fianco a fianco, nella stessa direzione.

«Novità?» chiese il più alto dei due.

«Le migliori» rispose Piton.

È stato fatto circolare nel web spacciandolo per vero: pare sia questo l'inizio di Harry

Potter and the Deathly Hallows, settimo e ultimo (forse) capitolo della saga magica che ha reso la sua autrice J.K. Rowling la donna più ricca della Gran Bretagna, più ricca della regina d'Inghilterra. Una fortuna personale stimata intorno ai 545 milioni di sterline (809 milioni di euro). Dei libri precedenti sono state vendute 328 milioni di

copie. E questo ultimo (forse), in uscita a mezzanotte tra domani e sabato nelle librerie di 200 paesi, sbancherà: su Amazon le ordinazioni sono state 1 milione e 800mila, per il mercato statunitense sono state stampate 12 milioni di copie, le poste britanniche pianificano la gestione di 600mila copie ordinate per posta.

F

onti ufficiali alla casa editrice negano di essere preoccupati, certi che la versione online di *Harry Potter and the Deathly Hallows* (Harry Potter e le Reliquie Mortali) - dove si racconta chi morirà e chi sopravviverà (se volete saperlo potete leggerlo nel box qui sotto) - e dove si può anche scaricare l'edizione americana del romanzo - sia una bufala. Anche se fosse quella vera, il putiferio non fa che aumentare le aspettative per l'originale, ormai imminente. Succede lo stesso con i dischi di pop molto attesi, ma questa è letteratura.

Da quando un anno fa circa, J.K. Rowling rivelò che nell'ultimo romanzo della serie avrebbe ucciso almeno due personaggi e punito un terzo, è iniziata un'attesa di passione e congetture per milioni di fan. Petizioni le chiedono di non uccidere il protagonista, colleghi che prima che lei irrompesse nella scena editoriale erano considerati gli incontrastati Mida del bestseller, come Stephen King e John Irving, la supplicano di fare altrettanto, mentre il Papa vede il suo successo come una perniciosa forza secolarizzante e neopagana.

Da molto tempo, un incrollabile mito l'avvolge. Il suo romanzo, il definitivo della saga Potter, esce il 21 luglio, tra domani e sabato, a mezzanotte, una data attesa con la stessa trepidazione dell'anno Mille, quando si credeva che il mondo sarebbe finito, o del Duemila, quando si credeva che a finire sarebbero stati i computer. Amazon, Borders, Barnes & Noble hanno dichiarato, gongolanti, che il titolo ha ricevuto più prenotazioni di qualunque altro romanzo nella loro storia di qualunque online. È quasi ozioso continuare con la profusione di primati del giovane mago che cresce (o invecchia) con i suoi lettori.

Dopo aver lavorato alla saga di Harry Potter per diciassette anni, il ciclo letterario più popolare della storia sta finalmente per compiersi. Era prevedibile che il contenuto del settimo episodio della saga sarebbe stato oggetto di febbrili speculazioni e piratesche anticipazioni trapelate nel web, e dunque i servizi d'ordine e di monitoraggio degni del più terribile segreto militare non devono sorprendere.

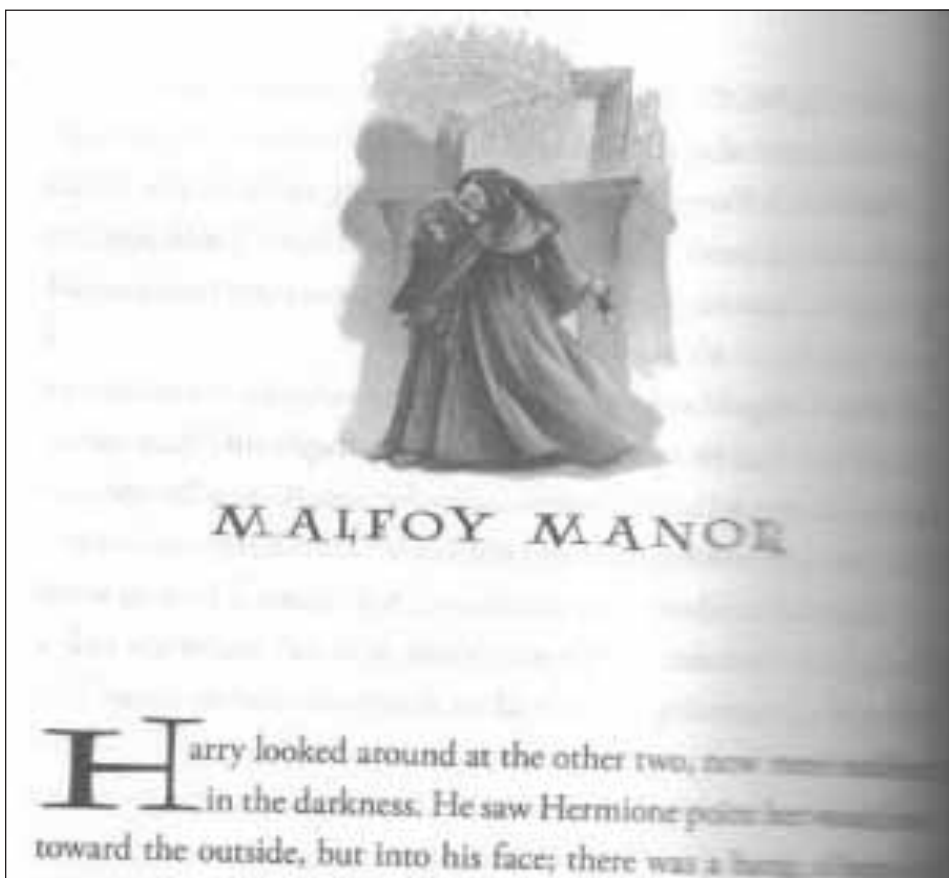
Una decina di milioni di sterline sono stati stanziati dalla Bloomsbury, la casa editrice in-

Da quando la scrittrice rivelò che nell'ultimo romanzo avrebbe ucciso almeno due personaggi e punito un terzo, sono partite le congetture

glese del romanzo, per impedire fughe di notizie sull'epilogo. Troppi? Macché. Una somma più che ragionevole per un titolo che ne frutterà centinaia di volte tanto. Un esercito di guardie, sistemi di monitoraggio satellitare e quintali di cellulosa in contratti legali sono stati dispiegati onde evitare che il numero di coloro che conoscono la sorte del mago (che al momento annoverano, oltre all'autrice, una ventina di persone al mondo tra editor, e illustratori) si propaghi come un terribile virus.

Tra loro c'è l'attore Jim Dale, che presta la sua voce all'edizione americana dell'audiobook: «Di tutta la serie, questo è probabilmente il libro più elettrizzante», ha dichiarato l'attore che ha dovuto giurare di mantenere un assoluto segreto, all'americana Cbs, aggiungendo che sarebbe stato «spellato vivo» se si fosse lasciato sfuggire qualcosa. E non esagera. Quando, poche settimane prima, aveva detto a un giornalista che Harry «sarebbe probabilmente stato ucciso o diventato papà» nel settimo libro, ha ricevuto immediatamente una chiamata degli avvocati di Rowling, che richiedevano il ritiro immediato delle dichiarazioni dell'attore, pena il seppellimento fisico sotto una gruola di azioni legali.

Riguardo le misure di sicurezza, sembrano quelle di un film di 007. Gli itinerari dei camion che trasportano le copie dai magazzini ai negozi sono controllati a distanza, in modo che non devino dalla destinazione, mentre i pallet



Due delle pagine del nuovo «Harry Potter» apparse sul Web. In alto i francobolli dedicati alla saga stampati dalla Royal Mail, le poste britanniche

che contengono le copie sono dotati di allarme elettronico. Negli Stati Uniti, dove il libro è pubblicato dalla casa editrice Scholastic, il sito Barnes & Noble custodisce le copie del libro in una zona ignota del Midwest: i magazzini sono guardati a vista, 24 ore su 24, da personale armato. Se i venditori trasgrediscono la deadline per l'embargo saranno anch'essi aggrediti da un plotone di avvocati famelici che gli farà

passare la voglia di aver scelto quel mestiere. Tutto perché il rischio dello spoiler, (l'anticipazione sull'epilogo della trama del film/romanzo prima che questo sia pubblicato, e dunque letto da milioni di persone) è altissimo e i Potter-esperti avevano dato per scontato che, a poche ore dalla pubblicazione, internet sarebbe stata invasa dalle temute/bramate rivelazioni. Puntualmente arrivate ieri con addirittura l'in-



L'anteprima in Rete

È questo che succederà al mago più famoso del mondo...

Alla fine i pirati informatici sembrano avercela fatta. Il mistero della fine di Harry Potter è in rete, in alcuni siti americani. Alcune foto delle pagine dell'ultimo romanzo, l'indice e un riassunto della vicenda. E si può scaricare l'interno *Harry Potter and the Deathly Hallows* (759 pagine). Tra i siti coinvolti, Pirate Bay, Media Fire e il portale italiano cultura.blogosfere.it. Ieri sul *New York Times*, che ha dedicato ampio spazio al caso, Lisa Holton, capo del settore commercio e libri della Scholastic, che distribuisce i libri di Harry Potter, non ha confermato se le anticipazioni siano veritiere. Ha però chiesto di togliere le foto dai siti e gli avvocati della Scholastic stanno cercando di identificare le persone che le hanno inserite in rete. Secondo molti fan ed esperti che hanno visto le fotografie, tra cui Emerson Spartz, fondatore di uno dei più grossi fanclub online di Harry Potter, ci sono buone probabilità che le pagine fotografate siano autentiche.

Vere o false che siano, ecco le «notizie» che apprendiamo in Rete sull'ultimo romanzo del celebre mago. Chi non vuole sapere nulla, è meglio che non continui la lettura.

Harry Potter non morirà. Manterrà i suoi poteri e diventerà un Auror indipendente perché non vorrà lavorare per il Ministero della Magia. Moriranno invece: Voldemort (letteralmente disintegrato dalla luce della porta blindata aperta da Harry, di lui non rimarrà nulla), Piton (ucciso da Voldemort), Percy e Ron (ucciso da Bellatrix Lestrange nella Battaglia di Hogwarts. Neville la ucciderà). Hermione diventerà una dottoressa del S. Mungo, la professoressa McGonagall sarà la nuova preside di Hogwarts, Neville diventerà professore di erborologia e Hagrid rimarrà fino alla fine dei suoi giorni a Hogwarts.

tero romanzo in rete e le foto di alcune pagine a prova della sua autenticità.

A tutto questo si aggiungono naturalmente i bookmakers: in un paese che ha la cultura delle scommesse nel proprio Dna, tutti puntano soldi sul destino di Harry, che dall'agenzia di scommesse Ladbrokes di Londra è dato 20 a uno come suicida alla fine del romanzo. Anche la Royal Mail, al momento nella bu-

fera per una drastica riduzione del personale, è chiamata in causa: il suo network è già allertato per l'enorme surplus di lavoro di recapitare le copie ordinate per posta (600.000).

I segni del fatto che la Rowling sia consapevole di aver inciso per sempre il suo nome nella storia della cultura popolare d'Occidente (se non nell'Arte), abbondano. Subito dopo aver apposto l'ultimo segno d'interpunzione al romanzo, l'ultimo di una serie di sette pianificata una quindicina di anni fa, l'autrice, che si trovava presso lo splendido Balmoral Hotel di Edinburgo, ha lasciato sopra un busto di Hermes nella sua stanza la seguente epigrafe: «J. K. Rowling finì di scrivere *Harry Potter and the Deathly Hallows* in questa stanza (652) l'11 gennaio 2007». Un gesto che non sfuggirebbe nelle biografie di Goethe, Beethoven, o Wagner. Niente male

Tanti gli «scoop» nel Web. L'editrice inglese della saga ha stanziato una decina di milioni di sterline per impedire fughe di notizie

per una madre single che all'inizio degli anni Novanta cominciò a tessere la trama delle vicende del mago dal fascino transgenerazionale in piccoli caffè della stessa città.

Dall'alto delle sue 328 milioni di copie vendute e una fortuna personale stimata attorno ai 545 milioni di sterline (circa 809 milioni di euro), la scrittrice scozzese ha frantumato qualunque record.

Ma scrivere l'ultimo romanzo della saga le è costato caro in termini emotivi. Intervistata nel popolare talk show di Jonathan Ross alla Bbc, Rowling ha detto dei momenti che hanno preceduto la scrittura della nota nell'albergo: «Avevo il cuore squassato dai singhiozzi, mi sono bevuta d'un fiato mezza bottiglia di champagne dal mini bar e sono andata a casa con il mascara che mi colava sulla faccia, è stato veramente duro». Alla domanda, pregnante, se la parola *scar* (cicatrice) fosse l'ultima del libro come era stato anticipato, ha risposto: «Scar? È stata l'ultima parola per molto tempo ma ora non lo è più. Scar è quasi alla fine ma non è l'ultima parola». E nemmeno «mai più» è l'ultima parola, visto che durante la stessa intervista la decisione originaria di non scrivere alcun seguito è stata parzialmente corretta, sostituita da un sillabino «Non ho detto che di sicuro scriverò un altro libro della serie e non ho detto che di sicuro non lo scriverò».

Alle moltitudini di suoi lettori non resta che continuare a trattenerne il fiato.